

*Borgolombardo*

**BORGOLOMBARDO**

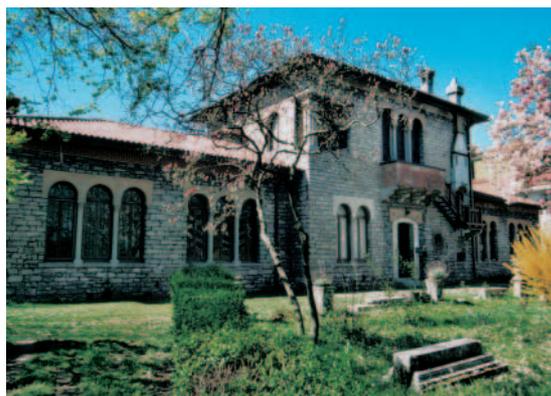
**E** una frazione di San Giuliano sorta per volere del costruttore edile Luigi Volontè, sui terreni da lui acquistati nel 1925 dai marchesi Litta Modigliani. Nacque come villaggio-giardino: villette unifamiliari, con orto e giardino, accoglievano operai che lavoravano nelle fabbriche milanesi. Borgolombardo ha dato alla Resistenza italiana numerosi partigiani, come testimonia l'omonimo monumento.



MULINO FIOCCHI, SULLA VIA EMILIA, TUTTORA ATTIVO. SI NOTI LA RUOTA IDRAULICA, IN FERRO, CHE UTILIZZAVA L'ACQUA DELLA ROGGIA SPAZZOLA.



CHIESA DEI SANTI PIETRO E PAOLO INAUGURATA NEL 1953 ALLA PRESENZA DEL CARDINALE I. SCHUSTER.



VILLA VOLONTÈ, IN STILE MEDIEVALE, COSTRUITA NEL 1929 DA L. VOLONTÈ.

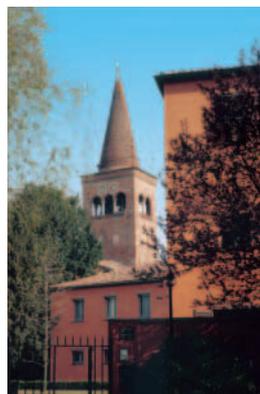


PIAZZA GARIBALDI: MONUMENTO ALLA RESISTENZA, INAUGURATO NEL 1987.

Viboldone

## VIBOLDONE

**V**il borgo è famoso per la sua celebre, omonima, abbazia, monumento nazionale dal 1893. Di stile romanico-gotico-lombardo fu costruita dai frati Umiliati tra il 1176, anno in cui giunsero a "vico-Boldonis", e il 1348. Essi erano dediti soprattutto alla lavorazione della lana e, attorno alla chiesa, sorsero cascine, dette "grange", dove abitavano i gruppi familiari che lavoravano con i monaci. Dopo la soppressione dell'Ordine, agli Umiliati succedettero gli Olivetani, che nel 1772, per disposizioni dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, dovettero lasciare Viboldone. Con la proclamazione della Repubblica Cisalpina, l'abbazia conobbe un lungo periodo di squallore e d'abbandono. Nel 1898 iniziarono i primi restauri della chiesa e vennero alla luce gli affreschi, ricoperti di calce, per ragioni igieniche, durante l'epidemia di peste del Seicento. Dal 1941 vi abitano le monache Benedettine, che, seguendo la regola del loro fondatore "ora et labora", alternano l'assidua preghiera delle "ore" con il lavoro di restauro di libri antichi, nella tipografia.



IN ALTO A SINISTRA, IL COMPLESSO ABBAZIALE VISTO DALLA VETTABIA. IN ALTO A DESTRA, CANCELLO D'ACCESSO AL MONASTERO; SULLO SFONDO, IL CAMPANILE, ALLEGGERITO DA BIFORE E TRIFORE.



CASA DEL PRIORE, RISALENTE AL XIII SECOLO; ALL'INTERNO, SOFFITTI A CASSETTONI E GROTTESCHE. NELLA STANZA DELLA MUSICA VI SONO RAFFIGURATI STRUMENTI DEL CINQUECENTO.

*Viboldone*



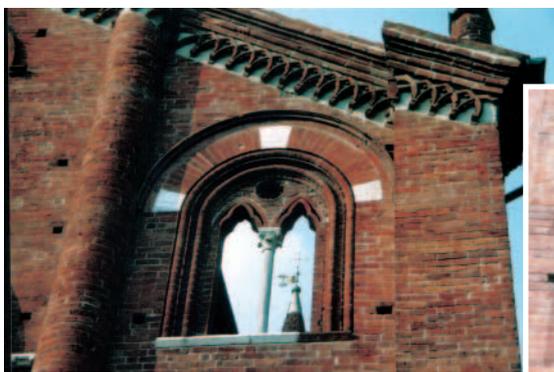
IN ALTO,VEDUTA D'INSIEME DELL'ABBAZIA, COSTRUITA IN MATTONI ROSSI E MARMO BIANCO, COLORI CHE RAPPRESENTANO LA REALTÀ DELL'UOMO LA TERRA E LA REALTÀ DIVINA: IL CIELO. SI NOTINO LE TRE BIFORE, DI CUI DUE A VENTO, IL ROSONE DI MARMO BIANCO, LE SEMICOLONNE E LE LESENE LATERALI.

SOPRA A SINISTRA, EDICOLE PENSILI POSTE AI LATI DELLA LUNETTA CON STATUE DI SAN PIETRO E DI SAN PAOLO. SOPRA A DESTRA, NELLA LUNETTA DEL PORTALE D'INGRESSO: MADONNA CON BAMBINO, SANT'AMBROGIO E SAN GIOVANNI MEDA, FONDATORE DELL'ORDINE DEI PRESBITERI UMILIATI.

*Viboldone*



PARTICOLARE DELLA FACCIATA DELL'ABBZIA: ANTICO PORTONE LIGNEO CON GROSSI CHIODI DI FERRO FATTI A MANO.



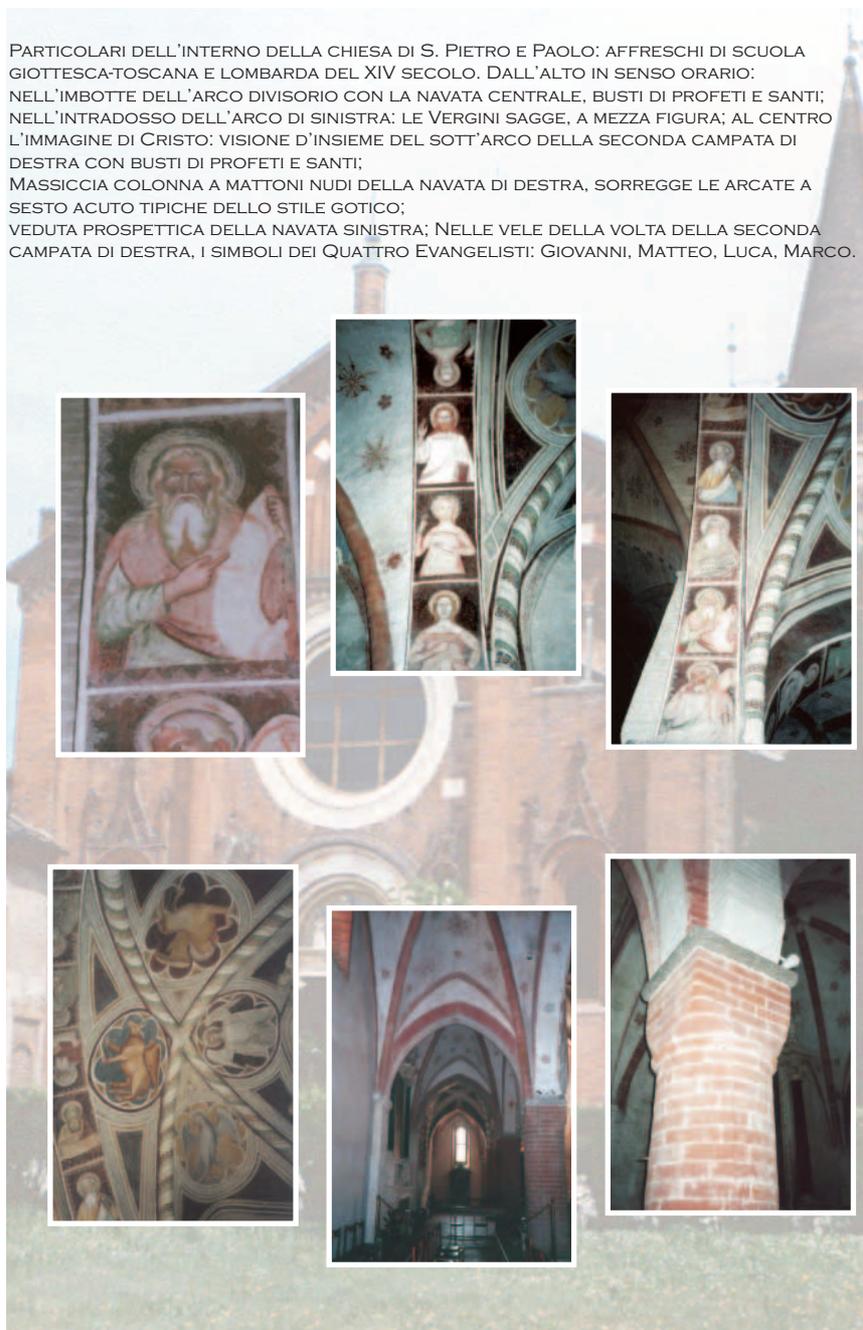
DALLA BIFORA S'INTRAVEDE LA CUSPIDE DEL CAMPANILE; SOTTO IL CORNICE, ARCHETTI PENSILI INTRECCIATI, SFONDO BIANCO.



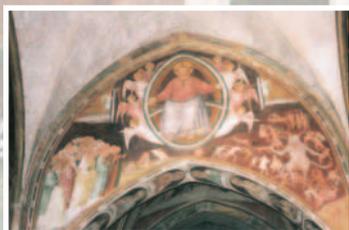
A FIANCO: MONOFORA CON GHIERA FIAMMEGGIANTE E ARCO A TUTTO SESTO, CONNUBIO TRA GLI STILI ROMANICO E GOTICO.

*Viboldone*

PARTICOLARI DELL'INTERNO DELLA CHIESIA DI S. PIETRO E PAOLO: AFFRESCHI DI SCUOLA GIOTTESCA-TOSCANA E LOMBARDA DEL XIV SECOLO. DALL'ALTO IN SENSO ORARIO:  
NELL'IMBOTTE DELL'ARCO DIVISORIO CON LA NAVATA CENTRALE, BUSTI DI PROFETI E SANTI;  
NELL'INTRADOSSO DELL'ARCO DI SINISTRA: LE VERGINI SAGGE, A MEZZA FIGURA;  
AL CENTRO L'IMMAGINE DI CRISTO: VISIONE D'INSIEME DEL SOTT'ARCO DELLA SECONDA CAMPATA DI  
DESTRA CON BUSTI DI PROFETI E SANTI;  
MASSICIA COLONNA A MATTONI NUDI DELLA NAVATA DI DESTRA, SORREGGE LE ARCATI A  
SESTO ACUTO TIPICHE DELLO STILE GOTICO;  
VEDUTA PROSPETTICA DELLA NAVATA SINISTRA; NELLE VELE DELLA VOLTA DELLA SECONDA  
CAMPATA DI DESTRA, I SIMBOLI DEI QUATTRO EVANGELISTI: GIOVANNI, MATTEO, LUCA, MARCO.



PARTICOLARI DELL'INTERNO DELLA CHIESIA DI S. PIETRO E PAOLO. DALL'ALTO IN SENSO ORARIO: STEMMA DEGLI OLIVETANI SORRETTO DA DUE ANGELI, RAFFIGURA UN MONTE SORMONTATO DA UNA CROCE AFFIANCATA DA DUE ULIVI; GLI AFFRESCHI DEL TIBURIO: LA CROCIFISSIONE E STORIE DELLA PASSIONE DI CRISTO; L' ANNUNCIAZIONE; MADONNA IN TRONO E SANTI; IL GIUDIZIO UNIVERSALE DI GIUSTO DE' MENABUOI CON IL CRISTO GIUDICE CIRCONDATO DA ANGELI, PIÙ IN BASSO BEATI E DANNATI; PARTICOLARE DELLA VOLTA, DECORATA CON IL CERCHIO DELL'IRIDE CHE RAPPRESENTA LA TOTALITÀ DELL'ESSERE UNIFICATA IN DIO E MOTIVI A STELLE.



*Viboldone*

PARTICOLARI DELL'INTERNO DELLA CHIESA DI S. PIETRO E PAOLO. DALL'ALTO IN SENSO ORARIO: AFFRESCO DI MADONNA CON BAMBINO. SOTTO L'ALTARE, PALIOTTO IN SCAGLIOLA RAFFIGURANTE SANT'ANTONIO DA PADOVA TRA GIGLI; ALTARE DI SAN BERNARDO TOLOMEI, FONDATORE DEGLI OLIVETANI; TELA RAFFIGURANTE SAN BENEDETTO CHE DÀ LA REGOLA AL SANTO. PARTICOLARE DEL PALIOTTO, IN GRANELLA, DELL'ALTARE DI SAN BERNARDO TOLOMEI; PARTICOLARI DI DUE BASI DI COLONNE DEGLI ALTARI DI SANTA FRANCESCA ROMANA E SAN CARLO BORROMEO; ALTARE DI SAN CARLO BORROMEO.



*Viboldone*



A FIANCO, CASA PADRONALE DELLA CASCINA ADIACENTE ALL'ABBAZIA, RISALENTE AGLI ANNI TRENTA.



SOPRA, IL FIENILE DELLA CASCINA.



SOPRA E A DESTRA CASCINA GRANDE SETTECENTESCA: CASA PADRONALE CON PORTICO, SORRETTO DA COLONNE DI GRANITO; PRIMO PIANO E PROSPETTO.



*La Vettabbia*

## LA VETTABBIA

*S*i deve ai Romani la costruzione del canale Vettabbia, “il Vectabilis”, che partendo da Milano sfociava nel Lambro. Il nome deriva dalla parola latina “vehere” che significa trasportare, perché sul canale vi si trasportavano le merci da e per il mare Adriatico. Durante il Medioevo, la Vettabbia perse il primitivo ruolo di via d’acqua, per ricoprire quello di canale irrigatorio e di comunicazione tra le abbazie di Chiaravalle e di Viboldone. Lungo la Vettabbia, in passato, sorgevano diversi edifici a ruota, di cui si hanno ancora numerosi esempi, che servivano come mulini, frantoi e follatoi.



A SINISTRA, IL CORSO D’ACQUA;  
SULLO SFONDO, VEDUTA DEL  
COMPLESSO ABBAZIALE DI  
VIBOLDONE.



SOPRA, IL CANALE VETTABBIA.

A FIANCO,  
MULINO TORRETTA,  
UBICATO NEI PRESSI  
DELL’ABBAZIA;  
OGGI È IN ROVINA.



*Cantalupo*

## CANTALUPO

Situata lungo la strada per Locate, la cascina Cantalupo deve il suo impianto, costituito dalla casa padronale, dall'oratorio di S. Lorenzo e dalla casa colonica, all'intervento compiuto intorno al 1601 dai fratelli Olocati. Il toponimo, documentato già nel 1427, lascia supporre che la zona fosse originariamente infestata dai lupi. L'odierno assetto settecentesco dell'oratorio e della casa padronale è invece riconducibile alle opere compiute dai Vismara che, acquistando il complesso nel 1738, si fecero promotori di un importante programma di valorizzazione del nucleo destinato a documentare l'affermazione sociale della famiglia. Nella seconda metà del Settecento, infatti, dei tre figli ed eredi di Alfonso Vismara, Leone ricoprì la carica di tesoriere del Senato milanese, mentre Gaetano divenne luogotenente del regio economato. Oggi i beni di Cantalupo appartengono all'Azienda di Servizi alla persona, ASP "Golgi-Redaelli" (già IPAB di Milano), che ha, di recente, dato avvio ai restauri dell'oratorio. La cascina è tuttora attiva, circondata da campi coltivati a mais.



IN ALTO, CASA PADRONALE: RIPRESA DA DUE DIVERSE INQUADRATURE.  
SOTTO A SINISTRA, ABITAZIONE DELLA SERVITÙ.  
SOTTO A DESTRA, FIENILE DELLA CASCINA.

*Cantalupo*

PARTICOLARI DELL'ORATORIO DI SAN LORENZO (FOTO DEL SETTEMBRE 2002): ALLE PARETI LATERALI, QUATTRO MEDAGLIONI A SCUDO, AFFRESCATI, TRA IL 1740 E IL 1747, DA G.B. SASSI, RAFFIGURANTI I SANTI:



SANT'ANTONIO DA  
PADOVA;



SAN VINCENZO  
FERRER;



DECORAZIONE DEL SOFFITTO  
DELL'ABSIDE: PUTTINO  
CIRCONDATO DA RAMI FLOREALI.



SAN FRANCESCO DI  
PAOLA;



SAN FILIPPO NERI;



TABERNAICOLO IN MARMRI POLICROMI, PARTICOLARE.



ANCONA D'ALTARE IN MARMO; LA TELA DI G.B. SASSI, RESTAURATA, ATTUALMENTE È A MILANO PRESSO LA SEDE DELL'ASP.

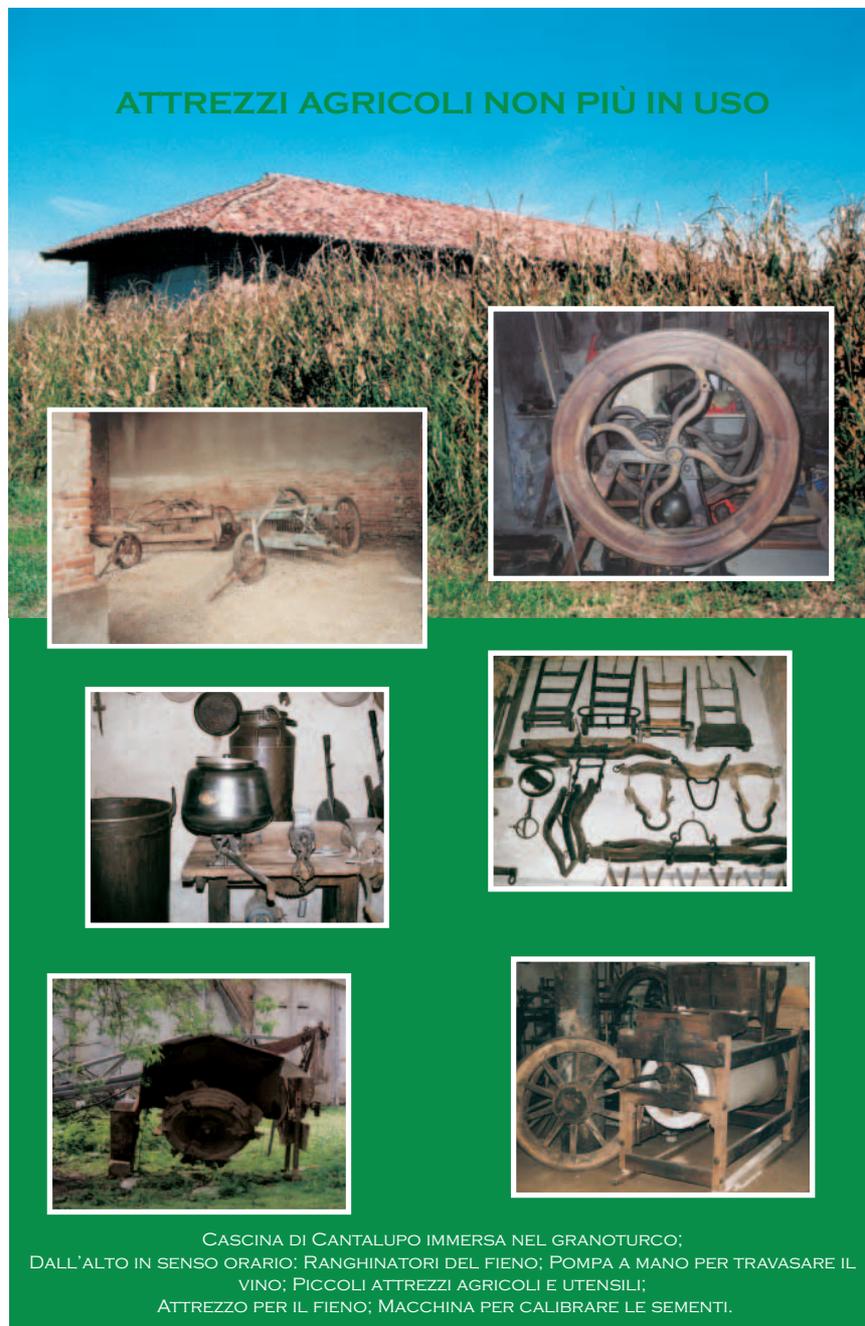


PARTICOLARI DELLA CASA PADRONALE: STUFA A LEGNA IN GHISA, PAIUOLO E PENTOLONI DI RAME.



SALONE DI RAPPRESENTANZA. SOFFITTO E PARETI CON DECORAZIONI A TEMPERA DI UN MOTIVO RIPETITIVO NEOGOTICO: IL SOLE STILIZZATO.

*Attrezzi agricoli*



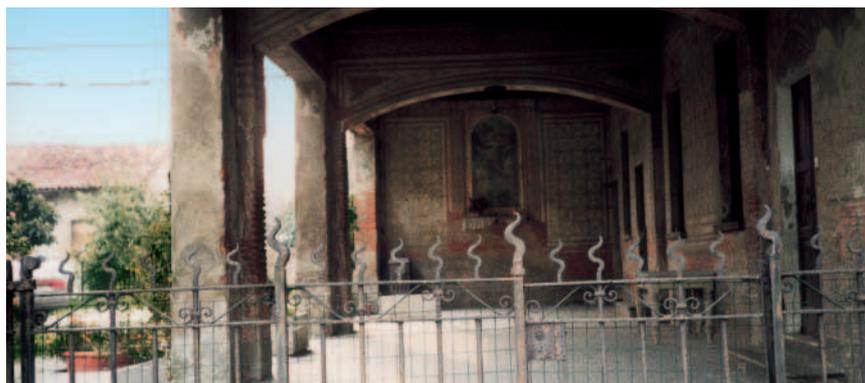


CARRO PER IL FIENO; PRESSA RACCOLTRICE DEL FIENO; BOTTE PER IL LIQUAME;  
ERPEGHINA; SERVIVA PER POLVERIZZARE IL CONCIME ORGANICO, IN PRIMAVERA;  
ELEVATORE PER BALLETTI DI FIENO; RUOTA DI MACCHINA AGRICOLA.

*Sestogallo*

## SESTOGALLO

**S**una cascina da pochi anni non più attiva, ma ancora abitata negli edifici meglio conservati. Il nome deriva dal "sesto" miglio di distanza da Milano e dai Galli che si stanziarono in quest'area. L'affresco sotto il porticato della casa padronale, da restaurare, potrebbe essere testimonianza del preesistente oratorio di San Cristoforo, del XIII sec. o della successiva cappella del XVI sec. Intorno al 1550 i Trivulzio, proprietari della cascina, fecero costruire un laboratorio con casone e la casera, per la lavorazione del formaggio. Il termine cascina, infatti, deriva dal latino "caseus" che significa formaggio. Intorno vi erano le marcite di cui si possono, ancora oggi, vedere le testimonianze.



LA CASCINA E LA CORTE INTERNA CON STALLE E FIENILI.  
CASA PADRONALE VISTA DAL RETRO; SUL TETTO ARCHETTO CHE SOSTENEVA LA CAMPANA IL CUI  
SUONO SEGNAVA IL TEMPO DEL LAVORO AGRICOLO. CASA DEI CONTADINI CON PORTICATO.  
CASE DI CONTADINI. PRIMO PIANO DEL PORTICO; SULLO SFONDO,  
L'AFFRESCO DELLA MADONNA CON SANTI.

Mezzano

## MEZZANO

**T**l borgo e la chiesa dedicata a Santa Maria della Neve risalgono al XIII secolo. Il nome deriva dalla sua posizione a metà strada tra Pedriano e Montone, due borghi risalenti al XII secolo. L'insediamento ha però origini antichissime: nella campagna circostante, vi si sono stabiliti Liguri, Galli-Insubri e Romani, come testimoniano vari reperti archeologici e un documento del 1553 che elenca i beni posseduti dal Monastero di San Francesco in Mezzano. Mezzano fino al 1754 fu un piccolo Comune rurale autonomo, poi venne accorpato a Pedriano.



CAPPELLETTA OSSARIO, IN STILE CLASSICHEGGIANTE, CON PRONAO SOSTENUTO DA DUE COLONNE DI GRANITO. SULLA PARETE SOTTO IL PORTICO, TONDO DEL RIVETTA: MADONNA CON BAMBINO.

SOTTO: INTERNO DELLA CAPPELLETTA: SOTTO L'ALTARE SI TROVANO LE OSSA E I TESCHI DEI SOLDATI MORTI DURANTE LA BATTAGLIA DEI GIGANTI DEL 1515. SOPRA L'ALTARE, AFFRESCO DELLA PIETÀ DEL RIVETTA, PITTORE MELEGNANESE.



ORATORIO DEDICATO A SANTA MARIA DELLA NEVE, DI STILE ROMANICO, CON TETTO A CAPANNA. LA FACCIATA IN COTTO È ORNATA DA LESENE. IL CAMPANILE È QUADRANGOLARE.



*Mezzano*



IL PORTICO PROSPICIENTE L'AIA. UN TEMPO QUESTA ERA IL CUORE DELLA CASCINA DOVE SI SVOLGEBANO TUTTE LE PIÙ IMPORTANTI ATTIVITÀ: L'ESSICCAZIONE DEI FORAGGI, LA BATTITURA DEI CEREALI, LE RIUNIONI CONVIVALI FESTE, BALLI, MATRIMONI, ECC. LA CASCINA È GENERALMENTE DI FORMA QUADRANGOLARE, AL CENTRO DELLA QUALE C'È L'AIA; TUTT'INTORNO SI TROVANO LE ABITAZIONI DEL PROPRIETARIO, DEI CONTADINI, LE STALLE, LE CANTINE, I MAGAZZINI E I FIENILI. NELLE PIÙ GRANDI VI È ANCHE UN ORATORIO O CHIESETTA.



SOPRA A SINISTRA, FIENILE E PORTICO DOVE SI CUSTODISCONO LE MACCHINE AGRICOLE.

SOPRA A DESTRA, IL BORGO: STRADA ACCIOTTOLATA, COSTEGGIATA DA DUE FILE DI CASE D'EPOCA, CHE SI APRE SUI CAMPI.



A FIANCO, ANTICO CANCELLO IN FERRO BATTUTO; SOTTO, IL "PRATO DEI MORTI", COSÌ CHIAMATO PERCHÉ FURONO RINVENUTE SEPOLTURE DEL PERIODO GALLICO E DI QUELLO ROMANO. VI SI SVOLSE ANCHE LA BATTAGLIA DEI GIGANTI E I MORTI VENNERO RACCOLTI IN TUTTA L'AREA.



DUE VEDUTE DELLA CASCINA, A RIDOSSO DELLA CHIESA, CON GLICINE E ALBERO FIORITO.

*Occhiò*

**OCCHIÒ**

È tra le cascine più grandi del territorio di San Giuliano, affiancata, in posizione rialzata, dalla chiesa di San Giovanni e Paolo, oggi in stato d'abbandono. Probabilmente il nome deriva da Octavium, ottavo miglio della Via Romana che da Milano giungeva a Lodivecchio. Il toponimo compare per la prima volta in un documento del giugno 823. Le attuali costruzioni sono le vestigia di un passato ben più importante. In un documento del XIII secolo si parla di due Oratori, dedicati ai SS. Giovanni e Paolo e a Santa Maria, situati in Occhiò. Del secondo non esisteva più traccia già alla fine del XVI secolo, mentre la chiesa attuale fu probabilmente ricostruita sulle fondamenta della vecchia, dopo la battaglia dei Giganti, e la posizione rialzata fa pensare ad un ossario sottostante. La cascina da alcuni decenni è di nuovo attiva, ospita un maneggio e vi si coltivano ortaggi..

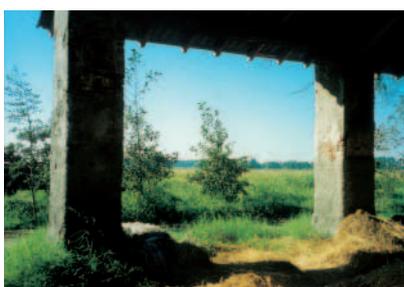


PARTICOLARE DEL RETRO DELLA CASA PADRONALE CON VOLIERA.  
PROSPETTO DELLA CASCINA CON TETTO A CAPANNA E PORTICO.  
CHIESETTA DEI SS. GIOVANNI E PAOLO DEL XVI SECOLO.  
PARTICOLARE DELLA FACCIATA: AFFRESCO RAFFIGURANTE CONTADINI AL LAVORO E, SULLO SFONDO, IL COMPLESSO ABBAZIALE DI VIBOLDONE.

*Rancate con Borghetto*

## RANCATE CON BORGHETTO

**C**omplesso agricolo antico costituito da due parti distinte: il borgo di Rancate, attualmente disabitato, dove abitavano i contadini al servizio dei monaci di Viboldone, e la cascina Borghetto posta alla fine della strada. Il borgo è molto antico, risale al XIV secolo ed è dotato dell'oratorio di Santa Maria, con campanile del XVI secolo. Nel 1923 ha ospitato il Re Vittorio Emanuele III: un platano e una lapide scolpita ricordano l'avvenimento. Oggi la cascina è ancora attiva nella coltivazione del riso e nell'allevamento di mucche e vitelli.



L'ORATORIO DI RANCATE DEDICATO A SANTA MARIA.  
VEDUTA DELLA CASCINA.  
VEDUTA DEI CAMPI, COLTIVATI A RISO.  
CASA PADRONALE.

*Animali*

**ANIMALI**



ECCO UNA RAPPRESENTANZIONE DI ANIMALI CHE VIVONO NELLE CASCINE; OCHE, TACCHINI, CAVALLI, VITELLI E MUCCHE.